



se nella bufera». Sarebbe bastato ammettere l'esistenza e le dimensioni della crisi economica. Tremonti non cala le carte, «attacca sotto traccia pensioni e mercato del lavoro», come osserva Cesare Damiano, ma resta coperto.

L'Italia, insiste intanto Bersani, «oggi commissariata, deve riprendere il suo posto» tra i grandi dell'Occidente, c'è bisogno «di una nuova presa di coscienza europea» e se non si fa una «nuova Maastricht a uno a uno il mercato di ammazza tutti. Abbiamo bisogno di un fondo di salvataggio europeo fatto dalla politica e bisogna ridurre i divari di competitività fra i Paesi», altrimenti l'euro stesso non si salverà. A chi gli chiede se l'ultima speranza per far fare un passo indietro a Berlusconi è una richiesta del Colle, Bersani risponde che no, «non c'è nessuno se non lui stesso che può consigliare a Berlusconi di far un passo indietro per il bene del Paese». D'altra parte questo è l'imbutto in cui si è infilata la politica del partito personale, dell'uomo solo al comando. «I partiti hanno la flessibilità sufficiente per i cambi al vertice: se c'è da aggiustare la linea va a casa Blair e arriva Gordon Brown, se c'è da aggiustare la linea Zapatero fa la riunione di partito e dice "andiamo a votare"». Nel Pdl, invece, non funziona così. E allora? Il Pd è pronto a prendersi la sua parte di responsabilità in Parlamento, con le proprie proposte, ma prima il governo deve calare le sue carte: questa la linea di confine.

Per questo parlare oggi di riforma di articolo 81 e di articolo 41, che senso ha? E se pure ci si vuole confrontare sul tema della disciplina della finanza pubblica, «non possiamo votare una norma che lobotomizza la politica economica per i prossimi cento anni e non vogliamo castrarci di qualsiasi politica economica. Troviamo un ragionamento con le sue flessibilità». Ma qualunque cosa sia non può «essere un diversivo» per non affrontare il vero problema. E se anche Enrico Morando, che aveva firmato il ddl di Nicola Rossi, a cui fa riferimento lo stesso Tremonti per mettere mano alla Costituzione, oggi dice che quella norma «non è la soluzione», meglio quella tedesca del «conto di controllo», Stefano Fassina e Matteo Orfini danno giudizi durissimi: «Proposta così ideologica da essere impraticabile», dice il primo. «Subalterna a un pensiero di destra», aggiunge il secondo. Quando alle 16.30 del pomeriggio Bersani sale al Colle per incontrare Napolitano ribadisce che il suo partito avrà un atteggiamento «costruttivo» in Parlamento, portando le proprie proposte, ma prima vuole conoscere quelle del governo. E se saranno sempre gli stessi a pagare, ci sarà opposizione durissima. ♦



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo studio al Quirinale

## L'invito di Napolitano: «Ascoltare opposizioni e parti sociali»

**Situazione seria, per molti versi eccezionale: va tenuta sotto controllo. Giorgio Napolitano ha deciso il suo rientro a Roma dalle vacanze a Stromboli proprio per dare un segnale della delicatezza del momento che il paese si trova a vivere.**

**MARCELLA CIARNELLI**  
mciarnelli@unitait

Il breve periodo di riposo a Stromboli, ridotto già in partenza, è diventato ancora più breve. La situazione della crisi è tale che il presidente della Repubblica ha deciso di lasciare in anticipo l'isola eoliana utilizzando un elicottero, mezzo inconsueto rispetto alla nave di linea che lui preferisce prendere per raggiungere quello che da anni è il luogo tradizionale delle sue vacanze. I giorni che avrebbero dovuto essere di relax dopo un anno di intenso lavoro e con in arrivo uno scorcio finale altrettanto impegnativo, Napolitano li ha trascorsi in sostanza lavorando, per buona parte al telefono, in stretto contatto con esponenti delle istituzioni, della maggioranza e dell'opposizione e anche del mondo dell'economia a cominciare dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Poi ha deciso di essere al Quirinale, mentre si svolgeva la riunione congiunta delle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio di Se-

nato e Camera, durante la quale il ministro Tremonti ha illustrato le misure anti crisi del governo, per ora ancora in una fase di gestazione, peraltro condizionata da una contrapposizione all'interno della coalizione di governo che rischierebbe addirittura la spaccatura, stando alla reazione di Bossi sulla relazione del ministro e alla presa di posizione contraria di alcuni esponenti del Pdl.

### DELEGAZIONI

Al Colle è salito il presidente del Consiglio accompagnato dal ministro Giulio Tremonti e dal sottosegretario Gianni Letta. Ma sono stati ricevuti anche gli esponenti dell'opposizione Bersani e Casini. Oggi toccherà a Gianfranco Fini e al segretario del Pdl, Angelino Alfano. Il presidente del Senato ha avuto con Napolitano un «lungo e cordiale» colloquio telefonico mentre è stato ascoltato anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno nella sua veste di presidente del consiglio nazionale dell'Anci. Nessuna convocazione dal presidente ma un filo diretto con tutti i protagonisti istituzionali, politici e sociali che vedono in un serrato e costruttivo confronto la possibilità di uscire dal tunnel della crisi.

«Il decreto si farà» ha assicurato Berlusconi impegnandosi a presen-

tarlo in un Consiglio dei ministri che dovrebbe tenersi a Borse chiuse, comunque prima della riapertura, forse già questa sera, o domani dato che il lavoro da fare è ancora molto. Comunque prima della riapertura dei mercati. Questo è il lasso di tempo massimo su cui premier e ministro si sono impegnati mostrandosi almeno su questo in accordo rispetto alle difficoltà di rapporti di questo periodo. Alcune misure sembrerebbero essere ormai definite come quella della tassazione dei titoli ma molte altre, le più gravose, quelle che più influiscono sulla collettività, dalla possibile patrimoniale all'intervento sul sistema pensionistico fino al contributo di solidarietà, sono ancora in via di valutazione, misure ancora indefinite, ipotesi di lavoro sulle quali al Capo dello Stato stanno facendo conoscere la propria posizione le diverse parti sociali che mercoledì sono uscite insoddisfatte dall'incontro con il governo. Ed anche i rappresentanti dell'opposizione ricevuti al Quirinale che hanno ribadito al Capo dello Stato il loro allarme ma anche l'intenzione di essere propositivi in nome dell'interesse del Paese non ponendo a priori condizioni al confronto sulle misure che tocca al governo proporre. Ascoltare e poi valutare.

È un lavoro in progress quello dell'esecutivo. Napolitano ha espresso l'esigenza di esserne co-

**La preoccupazione**  
Il presidente è rientrato dalle vacanze e riceve tutti i leader

stantemente informato anche per accelerare i tempi della valutazione. Per quanto riguarda lui si è dichiarato pronto a ricevere il testo definitivo in qualsiasi momento. La valutazione sarà sulle carte e solo su quelle. Il Capo dello Stato ha ribadito la raccomandazione che si proceda con l'indispensabile confronto aperto tra tutte le forze politiche e sociali su provvedimenti «che imporranno sacrifici da distribuire, con senso di equilibrio e responsabilità, fra tutti i cittadini» come ha detto anche al presidente del Senato. Che tutti i soggetti coinvolti facciano la propria parte nelle scelte con «equilibrio e responsabilità». Che il risanamento si accompagni a misure per la crescita provvedendo, quindi, a risorse per essa. L'auspicio, dunque, è che nessuno venga meno al senso di responsabilità e all'impegno già dimostrato dal Paese in altre occasioni. ♦